

# Comitati, Reggio Emilia «fa scuola»

di Andrea A. Galli

**sul campo**

Il Comitato nazionale "Scienza & Vita" sta producendo iniziative analoghe nelle province italiane. Una di queste è il neonato "Scienza & Vita" di Reggio Emilia, che presenta oggi la lista dei suoi membri. Una sessantina di personalità del mondo medico, giuridico, imprenditoriale e politico reggiano, decise a far sentire la propria voce per un'iniziativa sulla Legge 40

**E'** tra i primi Comitati «Scienza & Vita» sorti a livello locale, per replicare sul territorio l'esperienza di quello nazionale. Un'iniziativa dunque su un fronte pionieristico per diocesi e province, e un piccolo evento per una realtà come quella di Reggio Emilia, che ha, è il caso di dirlo, la passione per le battaglie etiche e civili nel suo dna storico. Eppure all'incontro di presentazione del Comitato, lo scorso 5 marzo, dei media locali "laici", pur avvisati per tempo, non c'era ombra. «Un esempio di quell'informazione libera e pluralista tanto invocata dal fronte referendario» commentano con un filo di sarcasmo a Reggio. Esempio che però non ha impedito che allo stesso incontro fossero presenti quasi un centinaio di curiosi. E soprattutto che la notizia circolasse in fretta, smuovendo le acque cittadine e forse la tranquillità di qualcuno. Come dimostra il novello "Comitato per il sì", improvvisamente sbocciato in città. Oggi pomeriggio, comunque, il neonato "Comitato scienza & vita" risponde con un appuntamento doppio. Alle 15, in via Mogadiscio 1, si tiene un'altra

conferenza stampa in cui verrà presentata la lista ufficiale degli aderenti all'iniziativa: una sessantina di nomi, tra medici, docenti universitari, rappresentanti politici di entrambi i poli e responsabili delle associazioni cattoliche. A presiedere la lista due figure molto conosciute a Reggio: Carlo Carapezzi, direttore del dipartimento medicine Ausl di Modena e primario dell'ospedale di Carpi, e Nunzia D'Abbiere, presidente dell'Associazione «Medicina & persona» di Reggio. Nel consiglio esecutivo figurano altri nomi noti a livello locale: Emilio Ricchetti, presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani, sezione di Reggio Emilia, Paolo Sacchi, presidente dell'Azione cattolica diocesana, Stefania Di Raimo, presidente del Sindacato delle famiglie di Reggio, Pietro Moggi, presidente del locale Forum delle associazioni familiari, e Lino Orlandini, del Movimento per la vita. Fra i membri, invece, come nel Comitato Scienza & vita nazionale, uno schieramento trasversale, per qualifiche e orientamenti: dalla famosa ballerina Liliana Cusi, presidente dell'Associazione balletto classico di Reggio Emilia, al giornalista e scrittore

Emilio Bonicelli, a Luigi Bottazzi, segretario generale di Unioncamere Emilia Romagna, a Giulio Tamburini, segretario provinciale dell'Udc, a Marco Fornaciari, consigliere al Comune di Reggio per la Margherita. Il secondo appuntamento, in programma sempre oggi pomeriggio, è invece un momento di formazione per tutti coloro, membri del Comitato e no, che hanno dato la disponibilità a tenere conferenze sulla legge 40. «Un'iniziativa - spiega Pietro Moggi, docente di chimica industriale all'Università di Parma e tra i promotori del Comitato - nata dal bisogno di avere un gruppo di persone in grado di comunicare in modo chiaro ed efficace qual è la posta in gioco nel prossimo referendum». Un segnale chiaro della volontà, da parte del Comitato, di invitare sì la gente al "non voto", ma soprattutto di introdurre alla conoscenza di tematiche, come quelle della bioetica, ormai non più eludibili. Un'iniziativa a cui ne seguiranno presto altre - ci anticipa sempre Moggi - come l'invito aperto ai rappresentanti politici della zona, quelli più sensibili all'argomento, a prendere le proprie responsabilità e a far sentire la propria voce.

## in agenda

◆ **Vicenza. Figli ad ogni costo e procreazione assistita**  
Ieri, a Vicenza, si è tenuto un convegno di studio organizzato dal consultorio familiare Rezzara, dal titolo «Il figlio ad ogni costo. Procreazione medicalmente assistita». Sono intervenuti Roberto Sposetti, primario ginecologico, Enrico Ambrosetti e Antonio Zuliani, dell'Università di Padova, Gianfranco Ronconi, vicepresidente del Comitato di bioetica dell'ordine dei medici di Vicenza e mons. Giuseppe Dal Ferro, direttore dell'Istituto Rezzara.

◆ **Barletta. Tutela della vita e il sostegno della famiglia**  
Il Tribunale del malato e l'Associazione terzo millennio, con il patrocinio della regione Puglia, organizzano oggi, alle ore 17, presso la sala convegni del Brigantino 2, a Barletta, il convegno dal titolo «Maternità consapevole, tutela della vita umana e sostegno della famiglia». Intervengono Piero Lalli, ginecologo dell'Ospedale "Raffaele Dimiccoli", Gianfranco Lippolis, direttore amministrativo della Asl Bari 2, don Vito Carpentiere, parroco della chiesa di San Nicola, e Sergio Silvestri, presidente della Commissione sanità della regione Puglia.

◆ **Trieste. L'embrione umano oggetto di diritti o prodotto?**  
Lunedì, alle ore 17, presso lo Star Hotel Savoia Excelsior di Riva del Mandracchio 4, a Trieste, si tiene il convegno dal titolo «Quando inizia la vita? L'embrione umano oggetto di diritti o oggetto da manipolare?». Introducono la serata Claudio Grizon, assessore agli affari sociali della provincia di Trieste, Maria Tudech Henke, presidente di Federvita del Friuli Venezia Giulia e Franco Trevisan, presidente del Forum delle associazioni familiari del Friuli Venezia Giulia. Intervengono Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, su «I principi ispiratori e le conseguenze giuridiche della legge 40», Secondo Guaschino, responsabile dell'unità clinica di ginecologia e ostetricia all'Ospedale infantile "Burlo Garofalo" di Trieste, su «La scienza per la vita o la vita nella mani della scienza», e il Cardinale Ersilio Tonini su «La vita umana tra valori, diritti, etica e scienza». Promuovono il convegno il Centro di aiuto alla vita, l'assessorato agli affari sociali della provincia di Trieste e il locale Forum delle associazioni familiari. Mercoledì 6 aprile, presso lo stesso hotel, si terrà anche un forum sul tema «Responsabilità, sensibilità, maturità: la legge 40 e le donne», promosso dalla commissione per le pari opportunità della provincia di Trieste.

◆ **Perugia. Corso intensivo di bioetica da marzo a giugno**  
Il Movimento per la vita di Perugia organizza il corso di formazione in bioetica dal titolo «La vita umana tra scienza ed etica». La prima lezione si tiene lunedì, dalle 18.15 alle 20.15, e ha come tema «Bioetica. Storia ed orientamenti». Guida la serata Fabio Ermini, responsabile di chirurgia epatobiliare ed ecoinferentistica all'ospedale di Foligno, ed esperto di bioetica. Le lezioni continuano fino al 13 giugno, presso la sala "Gaetano Oliva Fonteni" di via Corcianese 202 a Perugia.

◆ **Pisa. Dibattito sulla Legge 40 e referendum in Università**  
Mercoledì 23 marzo, alle ore 15.30, presso l'Aula Magna dell'Università di Pisa, l'Unione giuristi cattolici di Pisa organizza l'incontro sul tema «La legge sulla fecondazione artificiale: polemiche e dibattiti». Introduce Massimo Ermini, direttore del Centro interdipartimentale di bioetica dell'Università di Pisa, e interviene Francesco D'Agostino, presidente del Comitato nazionale di bioetica

## info

Per far conoscere iniziative, dibattiti, conferenze, progetti e idee sui temi della bioetica potete inviare le vostre segnalazioni sull'email [vita@avvenire.it](mailto:vita@avvenire.it), oppure mandare un fax allo 02.6780483.

## Disinformazione addio. «Basta mettersi a disposizione: e gli incontri lasciano il segno»

«**U**ltimi degli ultimi» è una frase che viene spontaneo immaginarsi sulla bocca di chi si spende contro l'emarginazione sociale, contro le ingiustizie feroci del mondo sottosviluppato. Meno sulla bocca di chi spende tempo, energie e passione a difesa della tutela dell'embrione umano. Però è questa la frase migliore con cui Maria Pagano, 26 anni, una laurea in legge e un'incipiente carriera da avvocato, si sente di descrivere un impegno intenso, in questi mesi più che mai, a favore della vita. Maria vive vicino a Sassuolo e fa parte dell'Associazione per la Famiglia e per la Vita, una di quelle che hanno dato origine al Comitato "Scienza & Vita" di Reggio Emilia. È inoltre tra quel gruppo di volontari, per lo più medici e giuristi, che hanno dato piena disponibilità a girare per sale parrocchiali, cinema e teatri della zona allo scopo di diradare la fitta nebbia della disinformazione mediatica. Ma da dove nasce una passione così forte per i temi della bioetica e in particolare della difesa dell'embrione? «Dallo stupore per la bellezza di una vita che nasce, che ho percepita fin da piccola di fronte a esperienze domestiche. Ma, più consciamente, dall'incontro con un sacerdote, che mi introdusse a questi temi, e dall'incontro con un esponente del Movimento per la vita, il prof. Luciano Eusebi. Di lì un interesse per la vita nascente, che mi ha portata a scegliere come tesi di laurea il tema delle giustificazioni giuridiche

dell'aborto. E il desiderio, pur in solitudine, di fare qualcosa». E difatti, senza badare a quello che i catechismi di una volta chiamavano "rispetto umano", ossia un senso di pavidità rivestito di umana delicatezza, Maria ha iniziato ad agire, a invitare relatori in parrocchia, a distribuire volantini nella biblioteca dove passava i pomeriggi, a mettersi a disposizione dei più curiosi che si avvicinavano. Con reazioni spesso poco prevedibili: «Nei giovani l'atteggiamento che prevale verso la tutela della vita, come su molte altre cose, è un po' l'indifferenza. Ma non il pregiudizio. E non sono pochi, alla fine, gli incontri che hanno lasciato un segno nei miei interlocutori, come anche in me stessa». Maria ne ha in mente uno, anche se con una persona niente affatto indifferente: «Non dimenticherò mai quando mi avvicinò una ragazza, un'infermiera. Era stata una strumentista dell'ospedale di Modena, che assisteva i medici durante gli aborti. Mi raccontò dello shock subito, un giorno, durante un aborto su un feto in stato avanzato. Non volle rimettere più piede in quel luogo, e mi raccontò in lacrime la sua esperienza». In una terra "rossa" per antonomasia, che effetto fa esporsi pubblicamente su temi come questi? «Anche in questo caso provocò reazioni inaspettate. Come quando l'estate scorsa, a un dibattito sulla legge 40 organizzato alla Festa dell'Unità di Modena, ho provato a prendere la parola. Non mi hanno applaudito, né mi aspettavano che lo facessero. Ma mi hanno ascoltata fino in fondo senza fiatare». (A. Gal.)

## scheda

Oggi il debutto sui temi caldi

**D**opo la costituzione del Comitato nazionale "Scienza & Vita", gli uffici di pastorale familiare e sociale della diocesi di Reggio Emilia e Guastalla, il Movimento per la vita, i medici Cattolici, più i Giuristi cattolici e il Forum delle associazioni familiari sempre di Reggio, in una riunione svoltasi lunedì 21 febbraio hanno dato vita ad un analogo Comitato locale. La presentazione dell'iniziativa è avvenuta il 5 marzo, alla presenza di Edoardo Patriarca, portavoce del Forum del terzo settore, e di Pino Morandini, magistrato e vicepresidente del Movimento per la vita italiano. Oggi viene presentata la lista delle personalità che hanno dato l'adesione al progetto. A seguire, dopo la conferenza stampa, don Roberto Pinetti, docente di teologia morale allo Studio teologico interdiocesano di Modena-Reggio Emilia-Carpi-Guastalla, e Aldo Mazzoni, presidente del Centro di bioetica "A. Degli Esposti" di Bologna, guidano il primo momento di formazione per il gruppo di volontari che nei prossimi terranno incontri divulgativi sulle tematiche legate al referendum. (A. G.)



**due chiacchiere**

con **Maria Pagano**  
avvocato,  
membro dell'Associazione  
per la famiglia e la vita  
di Reggio Emilia

Il desiderio di battersi per «gli ultimi degli ultimi», ovvero gli embrioni. È quello che ha spinto Maria Pagano, giovane giurista, ad impegnarsi a tempo pieno nel sostegno al Comitato "Scienza & Vita" di Reggio Emilia. Un servizio reso con la disponibilità a tenere conferenze in pubblico sul tema della fecondazione assistita. Con molta passione e senza falso "rispetto umano"

# Se con tre embrioni «ci fai la birra»

di Antonella Mariani

**F**inalmente anche i mensili sdoganano la fecondazione assistita. Da *Elle* a *Flair* fino ad *Amica*, nei mesi scorsi hanno mantenuto il più stretto riserbo su una questione evidentemente giudicata ininfluenza per le loro lettrici. Unica eccezione, *Marie Claire* di aprile, in edicola da pochi giorni (editore Hmc Italia, 160 mila copie di diffusione media mensile) che dichiara subito da che parte sta. Ecco il titolo: «Perché in Italia i figli della provetta sono diminuiti del 10% in un anno, e il turismo procreativo invece è cresciuto?». Il perché lo spiega in maniera perentoria e definitiva l'astrofisica Margherita Hack: perché «questa è una legge contro le donne: così si ritorna ai tempi dell'inquisizione e di Galileo».

**L**armamentario di *Marie Claire* è quello consueto: tante storie commoventi di donne ancora giovani alle prese con problemi seri come l'endometriosi o il tumore, alle quali la legge 40 impedisce - a detta loro - di diventare madri. Donne che ritengono punitivo produrre (solo) tre embrioni per ogni ciclo di trattamento ormonale, perché «alla mia età ci fai la birra con tre embrioni» (Lisa, 39 anni) e considerano inumano il divieto di selezionare gli embrioni per farsi impiantare solo quelli sani. E come potrebbe essere altrimenti, se anche Gerardo Tricarico, presidente di un'importante associazione, la Lega italiana fibrosi cistica, spiega che senza la legge 40 la patologia potrebbe scomparire dall'Italia nel giro di un paio di generazioni. In pratica: chi

**rotocalchi**

Al posto dei soliti cento consigli su come superare l'infertilità, i periodici femminili si scatenano con cento e più modi per avere un figlio (costi quel che costi) Hai provato a prendere in prestito l'utero della colf? O a fare come Halle Berry che andrà alla banca del seme?

soffre di fibrosi dovrebbe rinunciare alla procreazione naturale, affidarsi alla provetta e selezionare gli embrioni. I sani di qua, i malati giù dal lavandino. Ma è così che si rimedia a una malattia? Eliminando i malati e non invece cercando cure efficaci?

**S**folgiando i settimanali familiari, incuriosisce una breve notizia apparsa su *Oggi* (Rizzoli, 679 mila copie diffuse a settimana), che a pagina 123 informa i suoi lettori che Halle Berry (per chi non lo sapesse: una bellissima attrice di colore di 37

anni, resa famosa da film d'azione come "X-men 1" e "2" e da "Catwoman") vuole diventare mamma ma «non riesce a trovare l'uomo giusto per fare un figlio». E siccome vive in America e non in Italia, se a 40 anni si troverà ancora in un questa penosa situazione, dichiara, «andrò alla banca del seme». Tirerà fuori il libretto degli assegni, sceglierà la materia prima più adatta alle sue esigenze e il gioco è fatto, ecco il figlio che mancava nella sua agenda degli appuntamenti. Facile come acquistare un paio di scarpe.

**A**mma (Rizzoli, 265 mila copie diffuse ogni settimana) sorprende le sue lettrici con una "esclusiva": «Perché ho affittato l'utero». Le storie raccontate provengono dalla Grecia, Paese in cui la legge sulla riproduzione assistita consente la maternità surrogata purché senza compenso. Insomma, l'"affitto" sbandierato nel titolo in realtà non esisterebbe, perché, come si sottolinea nel servizio, si tratta di gesti d'amore da parte di donne disposte a prestare l'utero senza secondi fini, per pura solidarietà. La rivista presenta due storie: la prima in cui sia l'ovulo sia il seme appartengono alla coppia e l'utero è "in prestito", la seconda più problematica. A mettere a disposizione l'utero-incubatrice è una colf moldava, impietosa dalle lacrime della sua datrice di lavoro che non poteva aver figli.

**L**a legge spiega che non ci deve essere compenso, ma Elena, 33 anni, racconta che la coppia, «a parto avvenuto, mi ha regalato

duemila euro e il viaggio in aereo per andare a trovare i miei bambini» rimasti in Moldavia. Che generosità, vien da commentare. La colf immigrata racconta che nei nove mesi di gravidanza ha speso «l'interruttore dell'istinto materno per non soffrire» pensando che quella figlia avrebbe potuto essere sua. Al momento del parto, il suo compito comunque era finito: la prima a prendere in braccio la neonata è stata la signora Anna, che poco dopo l'ha imbarcata sull'aereo per la Moldavia. A riabbracciare i suoi bambini, lontano da lì, casomai le fossero venute delle strane fantasie. Il medico che ha seguito i destini del bebè e delle due mamme, il ginecologo Nikos Prapas, dichiara che al suo centro «sono arrivate 5-6 richieste di coppie italiane, e ancora di più dalla Francia, dalla Turchia e dal Belgio. Tutte hanno una gran fretta. Ma io le metto in guardia dal tentare questa avventura: prima di tutto perché è difficile trovare donne che prestino il proprio utero».

**I**nfine, una notizia da *Donna Moderna* (Mondadori, 509 mila copie di diffusione media a numero): l'Osservatorio sul referendum (un sondaggio on line sulle intenzioni di voto che appare nel sito [www.donnamoderna.com](http://www.donnamoderna.com)) continua a registrare settimana dopo settimana un aumento percentuale di chi ha deciso di astenersi (15 per cento contro il 12,6 di sette giorni fa) e un calo parallelo di chi invece voterà Sì (71,8 per cento contro il 74 per cento). Ma com'è giudiziaria, questa donna moderna.